IL DIRETTORE DEL SERVIZIO INNOVAZIONE E SISTEMI COMPLESSI
DISPOSIZIONE N.009
DEL 15.02.2018

OGGETTO: **"PROSPETTIVE RIPARATIVE (RESTORATIVE APPROACH) NELL'AMBITO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE" – AFFIDAMENTO DI CONSULENZA SCIENTIFICA NELL'AMBITO DEI PROGETTI "PROGETTO WEB GUIDE PER LA PROMOZIONE DEL BENESSERE DIGITALE. MEDIATORI DI CONFLITTO JUNIOR PER IL MONITORAGGIO DEGLI STILI COMUNICATIVI ON LINE E IL CONTRASTO AL CYBERBULLISMO" E "GESTIONE DEL DISAGIO DECISIONALE E INDIVIDUAZIONE DI STRATEGIE RIPARATIVE NEI CONTESTI DI TENSIONE RELAZIONALE" DI CUI AREA SCIENCE PARK È SOGGETTO ATTUATORE IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**
AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI CONSULENZA SCIENTIFICA CIG ZC82249E3F (CUP in corso di verifica presso la Regione Friuli Venezia Giulia, Area istruzione, formazione e ricerca della Direzione lavoro, istruzione, formazione, pari opportunità, politiche giovanili, università e ricerca)

ALLEGATI: SI X **NO** ☐

Spazio riservato ad AIT/Ufficio Contabilità finanziaria e patrimonio

Visto:

Impegno n.

IMPEGNO	ANNO
229	18

ACCERTAMENTO	ANNO
509	18

Accertamento n.

AREA
SCIENCE PARK

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO INNOVAZIONE E SISTEMI COMPLESSI

VISTA la deliberazione n. 52, di data 10 luglio 2017, del Consiglio di Amministrazione con la quale è stata approvata la Lettera di intenti per iniziative comuni su "Prospettive riparative (Restorative Approach) nell'ambito dell'innovazione sociale" per lo svolgimento di iniziative comuni nell'ambito dell'innovazione sociale con il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Studi di Padova (di seguito FISPPA);

VISTA la Convenzione di collaborazione per l'esecuzione di attività di ricerca sul tema "Fondamenti antropologici e morali, declinazioni applicative e valutazione di impatto del paradigma riparativo come fattore di Innovazione Sociale" che è in corso di stipulazione con il medesimo Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Studi di Padova con l'obiettivo di mettere in comune le competenze scientifiche, i casi sperimentali e i modelli applicativi in possesso di FISSPA e di Area Science Park; che la Convenzione, della durata di trenta mesi, ha per oggetto la realizzazione di attività di ricerca teorica, di studio di casi, di modellizzazione di interventi formativi innovativi, di elaborazione di strumenti di indagine e rilevamento sociale idonei, nonché di misurazione di impatto delle soluzioni individuate;

VISTA la deliberazione n. 91, di data 14 dicembre 2017, del Consiglio di Amministrazione con la quale è stata ratificata la determinazione del Presidente di data 29 novembre 2017, n. 11, di approvazione dello "Atto di convenzione con la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Università degli studi di Trieste – Dipartimento di Scienze della vita avente ad oggetto il "Progetto web guide per la promozione del benessere digitale. Mediatori di conflitto junior per il monitoraggio degli stili comunicativi on line e il contrasto al cyberbullismo";

VISTA la deliberazione n. 92, di data 14 dicembre 2017, del Consiglio di Amministrazione, relativa alla partecipazione dell'Ente al progetto "Gestione del disagio decisionale e individuazione di strategie riparative nei contesti di tensione relazionale" in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia, di approvazione dei contenuti dell'intervento n. 2, allegato 2 alla deliberazione della Giunta Regionale n. 2068 del 26 ottobre 2017;

PRESO ATTO che l'Ente partecipa ai menzionati progetti regionali in qualità di soggetto attuatore;

CONSIDERATO che, per il "Progetto web guide per la promozione del benessere digitale. Mediatori di conflitto junior per il monitoraggio degli stili comunicativi on line e il contrasto al cyberbullismo", la convenzione con la Regione Friuli Venezia individua l'ammontare del finanziamento in complessivi €25.000,00;

CONSIDERATO che, per il progetto "Gestione del disagio decisionale e individuazione di strategie riparative nei contesti di tensione relazionale", l'intervento n. 2, allegato 2 alla deliberazione della Giunta Regionale n. 2068 del 26 ottobre 2017 individua l'ammontare del finanziamento in complessivi €35.733,00;

CONSIDERATO che l'attività relativa al progetto "Progetto web guide per la promozione del benessere digitale. Mediatori di conflitto junior per il monitoraggio degli stili comunicativi on line e il contrasto al cyberbullismo", deve concludersi entro il 31 gennaio 2019; che il dettaglio delle

attività di cui è responsabile l'Ente, il relativo cronoprogramma e i termini per l'erogazione e rendicontazione delle spese sono indicati nella convenzione medesima;

CONSIDERATO che l'attività relativa al progetto "Gestione del disagio decisionale e individuazione di strategie riparative nei contesti di tensione relazionale" è prevista per l'azione 1 nel primo semestre 2018 e per l'azione 2 nel secondo semestre 2018, con conclusione dell'attività entro il secondo semestre 2019; che è in corso di stipulazione convenzione con la Regione Friuli Venezia Giulia per il dettaglio delle attività, il relativo cronoprogramma e i termini per l'erogazione e rendicontazione delle spese;

CONSIDERATO che l'Amministrazione, ai sensi dell'art. 22, legge 30 dicembre 2010, n. 240, ha avviato le procedure per reclutare un assegnista di ricerca (bando n. A1/2018 del 25 gennaio 2018), che svolgerà in parte le attività scientifiche richieste dai progetti medesimi;

VERIFICATO che altra parte delle attività scientifiche è svolta da soggetto esterno che abbia le competenze scientifiche richieste e che agisca in coordinamento con l'attività dell'assegnista di ricerca e con il personale dell'Amministrazione coinvolto dei citati progetti regionali;

VERIFICATO che il piano operativo e finanziario dei progetti sopra richiamati, i cui contenuti sono descritti negli allegati A e B, prevede lo svolgimento di un servizio di consulenza scientifica;

CONSIDERATO che tale consulenza deve consistere nella definizione degli elementi di dettaglio dei progetti, nella supervisione dell'azione formativa e nella formazione diretta, nonché nella produzione di report dell'attività e dei risultati degli interventi, come descritto nell'allegato C, Capitolato prestazionale, "Piano delle attività"; che il cronoprogramma dei rispettivi progetti concordato con la Regione determina la tempistica delle attività di consulenza scientifica richieste;

DATO ATTO che, attualmente, non sono attive Convenzioni Consip per l'acquisto del servizio in argomento;

RICHIAMATO l'art. 1, comma 450, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dal D.L. 7 maggio 2012, n. 52, nella formulazione introdotta dalla legge di conversione 6 luglio 2010, n. 94 e verificato che il servizio da acquistare non è disponibile nell'ambito del mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA);

VISTO l'art. 36, comma 2, lett. a), del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, che autorizza l'affidamento diretto di servizi e forniture di importo inferiore agli € 40.000,00 più IVA, anche senza previa consultazione di due o più operatori economici;

VALUTATO che il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Studi di Padova è soggetto idoneo ad espletare le attività di consulenza scientifica a supporto della realizzazione dei progetti regionali in collaborazione con l'assegnista di ricerca e il personale dell'Amministrazione, in quanto possiede competenze specifiche per lo sviluppo di attività di ricerca scientifica nell'ambito delle forme di conflittualità, con particolare riferimento al paradigma della Restorative Justice/Giustizia riparativa e della Mediazione umanistica;

AREA SCIENCE PARK

RICHIAMATE:

- la deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 28 febbraio 2017, n. 7, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa dell'ente Riassetto delle competenze dei Servizi e della Direzione Generale";
- la disposizione del Direttore Generale di data 31 marzo 2017, n. 3, avente ad oggetto "Revisione dell'articolazione organizzativa dell'ente. Attribuzione degli incarichi di ufficio e assegnazione delle risorse umane all'interno delle singole strutture. Riassetto in vigore dal 03/04/2017";
- la disposizione del Direttore Generale del 21/09/2017, n. 264, che ha affidato al sottoscritto l'incarico di Direzione del Servizio Innovazione e Sistemi Complessi;

CONSIDERATO che i progetti "Progetto web guide per la promozione del benessere digitale. Mediatori di conflitto junior per il monitoraggio degli stili comunicativi on line e il contrasto al cyberbullismo" e "Gestione del disagio decisionale e individuazione di strategie riparative nei contesti di tensione relazionale" sono di competenza del Servizio Innovazione e Sistemi Complessi;

RITENUTA congrua la spesa di € 16.000,00, IVA esclusa, a fronte delle attività che l'Università di Padova, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, dovrà svolgere in stretta collaborazione con l'Amministrazione, e che è specificata nell'allegato C, Capitolato prestazionale;

CONSIDERATO che alla presente procedura non si applica il termine dilatorio di trentacinque giorni tra l'invio della comunicazione di aggiudicazione e la stipula del contratto, ai sensi dell'art. 32, comma 10, lett. b) del D.Lgs. n. 50/2016;

VERIFICATA la necessaria disponibilità di bilancio;

DISPONE

- di acquistare, attraverso affidamento diretto al Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università degli studi di Padova, con sede in P.zza Capitaniato, n. 3, Cap. 35139 Padova, Codice Fiscale n.80006480281 – Partita IVA n. 007424300283, il servizio di consulenza scientifica a supporto della realizzazione dei progetti regionali consistente nella definizione degli elementi di dettaglio dei progetti, nella supervisione dell'azione formativa e nella formazione diretta, nonché nella produzione di report dell'attività e dei risultati degli interventi, secondo quanto descritto nell'allegato C, "Capitolato prestazionale";
- di impegnare € 19.520,00 IVA compresa sul capitolo 7106 "anticipazioni passive" e di riservarsi di impegnare a seguito della prima variazione di bilancio utile gli importi suindicati per un totale di € 19.520,00 sul capitolo 338 (altri servizi) del progetto 99140 Innovazione Sociale;
- di dare atto che tali spese afferiscono a compiti di natura istituzionale dell'Ente.

Il Direttore del Servizio Innovazione e Sistemi Complessi

Dott. Stephen John Taylor

IMPEGNO	ANNO
229	18

ACCERTAMENTO	ANNO
509	18

AREA
SCIENCE PARK

Allegato A: Descrizione Progetto "Web Guide e Mediatori di conflitto per la promozione del benessere digitale e il contrasto al cyberbullismo"

(Estratto da Convenzione sottoscritta in data 29 novembre 2017 tra Area e la Regione Friuli Venezia Giulia, determinazione del Presidente di Area del 29 novembre 2017, n. 11, ratificata con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 14 dicembre 2017, n. 91);

Descrizione intervento e modalità di realizzazione

Inquadramento dell'approccio sperimentale alla problematica

Il fenomeno del bullismo, anche nella forma che assume realizzandosi nelle piattaforme digitali, rientra tra le problematiche sociali riferibili alle esperienze conflittuali in cui si profilano offensori e vittime e che richiedono sia un'azione di sensibilizzazione a scopo preventivo, sia un'azione formativa perché tutte le parti coinvolte possano attivare in modo cooperativo percorsi riparativi, in grado di alleviare i vissuti violenti, rinforzare i legami e la sicurezza sociali, restituire dignità alle vittime e ingaggiare costruttivamente i responsabili.
Il cyberbullismo si inserisce infatti nel più ampio fenomeno dell'ostilità o della violenza riversate su persone già gravate da qualche forma di stigma sociale, rispetto a cui altri soggetti, appartenenti al medesimo contesto, si percepiscono "autorizzati" ad infierire, presupponendo di poter agire impunemente. La dinamica – pur con i suoi risvolti originali, dovuti all'interfaccia digitale che modifica l'estensione e la localizzazione fisica del "contesto" – non è nuova dal punto di vista antropologico, ed anzi si colloca nel quadro delle più radicali strategie sociali di fronteggiamento della violenza.
Come hanno evidenziato gli studi noti di R. Girard (1972, 1978), ogni società organizza un sistema – arcaicamente di tipo rituale, poi trasformato in forma giuridica ma oggi riemergente in forme di tribalismo – per far fronte alla violenza che sorge tra i membri di uno stesso contesto, cercando di indirizzarla al di fuori della comunità; la figura della "vittima espiatoria" (prima individuata casualmente e poi ritualizzata nella "vittima sacrificale") consentiva – trasversalmente nelle diverse forme culturali – un temporaneo scarico della violenza, a condizione che la vittima non fosse più in grado di ripresentarsi nella comunità esigendo riparazione. La figura cioè del "terminale", prima scelto casualmente per la sua fragilità e poi individuato ritualmente (spesso semplicemente simulandone il sacrificio), gioca un ruolo noto nelle dinamiche di governo delle tensioni interne ad un gruppo. Questo ruolo, lì dove manca da una parte la ritualizzazione simbolica tipica del sacro e dove dall'altra si rivela inadeguato il presidio giuridico, ritorna ad essere problematico: si regredisce cioè alla dinamica della "vittima espiatoria", su cui il gruppo (e non solo un suo membro) scarica arbitrariamente la violenza che non riesce a gestire.
Il fenomeno del cyberbullismo attinge alle dinamiche di profondità appena richiamate, accentuando soprattutto l'isolamento delle vittime: l'avvento delle piattaforme digitali ha destrutturato i confini del "gruppo/comunità", rendendoli non più coincidenti con la cerchia delle relazioni fisiche di prossimità; questa delocalizzazione, spesso unita anche all'anonimato o alla possibilità di colpire senza lasciare traccia, tende poi ad aumentare l'isolamento delle persone colpite, che non hanno strumenti per protestare l'ostilità di cui sono fatte oggetto, né possono contare su luoghi più protetti dall'intrusione degli aggressori. La dimensione "cyber" non altera cioè le dinamiche antropologiche fondamentali di una gestione disfunzionale della conflittualità e della violenza (cosa confermata anche da studi specifici sul fenomeno, che evidenziano la continuità tra "reale" e "virtuale" e la sovrapposizione tra "bulli" e "cyberbulli" (Rauskauskas, J., Stoltz, A.D., 2007), mentre introduce delle varianti di deresponsabilizzazione verso le vittime (Bacchini, D., Amodeo, A.L., Ciardi, A., Valerio, P., Vitelli, R., 1998), di tracciabilità del fenomeno e di potenziale di amplificazione di cui occorre tener conto.
È pertanto decisivo tenere presente che se gli strumenti e le piattaforme digitali sono il luogo in cui si consumano nuove dinamiche di marginalizzazione e violenza, queste tuttavia impattano sempre sulla dimensione "offline" della vita personale; gli interventi formativi hanno di conseguenza il compito di ristrutturare (o talvolta di strutturare) anzitutto le competenze relazionali "offline",

accompagnando le persone ad impiegarle adeguatamente *anche* nei contesti "online", massimizzando l'attitudine riparativa negli scambi e nei contrasti in cui rischia di riprodursi la marginalizzazione di persone vittime di ostilità di gruppo.
Tenendo conto del quadro complessivo richiamato, il progetto si propone di realizzare una formazione sperimentale rivolta a insegnanti, genitori e ragazzi funzionale a:

- comprendere le radici delle azioni di bullismo e la corresponsabilità del gruppo negli agiti offensivi e/o violenti;
- prendere coscienza della specificità del cyberbullismo;
- apprendere strategie di contrasto al fenomeno e di affrontamento dei casi ispirate ai principi della "restorative justice" e in particolare alla mediazione umanistica;
- attivare strumenti online informativi e di servizio nel contrasto del cyberbullismo, con il coinvolgimento attivo degli studenti.

L'attenzione primaria rivolta alle vittime, l'accuratezza nel non replicare la dinamica di scarico della violenza semplicemente dirottandola sui responsabili, l'attivazione di figure sensibili – specialmente tra i pari – capaci di creare spazi non escludenti per la gestione dei conflitti, rappresentano elementi essenziali per superare un modello di intervento limitato all'azione informativa e/o sanzionatoria e si collocano peraltro nel quadro degli orientamenti comunitari in materia di "diritti, assistenza e protezione delle vittime" (Cfr. Direttiva 2012/29/UE), nonché delle "Raccomandazioni per la prevenzione e la gestione del bullismo nelle scuole" dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia (in particolare ai punti: 3C. La Politica Scolastica Antibullismo; 3D. La gestione della disciplina e degli episodi di bullismo; 4A. Raccolta dei dati e colloqui incentrati sui singoli; 4C. Reinserimento della vittima e del bullo nel gruppo; 5A. Coinvolgimento degli alunni e degli studenti).

L'azione formativa propone i seguenti moduli:
1. Presentazione del progetto ai genitori e ai docenti interessati dalla sperimentazione e introduzione al modello della "mediazione umanistica" e alle possibilità della sua applicazione in contesto scolastico, con particolare riferimento al fronteggiamento del cyberbullismo.
2. Formazione rivolta ai coordinatori delle classi (e/o ai docenti e ai genitori interessati); i coordinatori/docenti acquisiranno le informazioni e le competenze necessarie per inquadrare il fenomeno del bullismo nelle sue dinamiche antropologiche, prendere coscienza della rilevanza e delle caratteristiche del cyberbullismo e dell'ostilità online, individuare gli studenti-mediatori da coinvolgere nella formazione specifica e rendersi disponibili a gestire le eventuali mediazioni (16 ore).
3. Formazione degli studenti "mediatori di conflitto junior" (max 20 persone); i ragazzi verranno accompagnati a riconoscere la consistenza della dimensione virtuale ("virtuale è reale"), a rielaborare un codice di utilizzo degli strumenti digitali nella prospettiva dell'*etica della prima persona*, imparando a proporsi anche come Web Guide presso i pari, ad apprendere e sperimentare le modalità di intervento riparativo nelle situazioni di marginalizzazione, esclusione o violenza a danno dei loro pari, anche agite attraverso le piattaforme online. Si prevede di sviluppare le sessioni formative articolandole tra attività in presenza e on-line (Comunità di pratica) in modo da garantire la possibilità di un monitoraggio in itinere, co-progettando gli interventi con i docenti in modo da tener conto delle possibilità del calendario scolastico (indicativamente 40 ore).
4. Attivazione di una piattaforma online per la Comunità di pratica (in appoggio su soluzioni informatiche esistenti o eventualmente di progettazione autonoma), attraverso cui diffondere informazione (anche prodotta dagli studenti), raccogliere riflessioni, offrire un primo servizio di supervisione per la pratica delle mediazioni e/o per la presa in carico di segnalazioni di cyberbullismo (o, più estensivamente, di bullismo) e stimolare i giovani ad un utilizzo propositivo e riparativo delle risorse in ambiente online (Web Guide con competenze orientate alla promozione del benessere in ambiente digitale).
Il progetto verrà realizzato curandone il monitoraggio e realizzando uno studio scientifico sugli esiti e sul modello di intervento. In particolare risulterà importante verificare sia l'effettivo utilizzo delle competenze riparative apprese nella gestione di casi di marginalizzazione e/o ostilità (anche non

direttamente riconducibili alla dimensione "cyber"), sia le eventuali variazioni nell'emersione dei casi e nella disponibilità delle vittime all'incontro con gli studenti-mediatori formati e, successivamente, con la comunità di riferimento dei pari e degli adulti (quantomeno lì dove definibile all'interno della scuola individuata). Gli esiti dell'intervento verranno indagati anche attraverso l'ausilio di una metodologia quantitativa (e.g., pre-post test).

Parternariato: soggetti e azioni

Azioni in capo a Area Science Park

k) Definizione degli elementi di dettaglio del progetto
l) Supporto all'individuazione delle classi, degli studenti e formatori da coinvolgere
m) Presentazione del progetto ai genitori e docenti;
n) Formazione rivolta ai docenti/coordinatori degli studenti/classi;
o) Formazione degli studenti web guide, "mediatori di conflitto junior";
p) Attivazione della piattaforma online per la comunità di pratica;
q) Produzione di un report dell'attività e dei risultati dell'intervento
r) Indicazione per possibili aree d'intervento da inserire nella programmazione ragionale, ricavabili dai risultati;
s) Partecipazione a incontri divulgativi dei risultati della ricerca
t) Elaborazione e pubblicazione articolo sul progetto in collaborazione con Amministrazione Regionale e Università degli Studi di Trieste.

AREA SCIENCE PARK

Allegato B: Descrizione Progetto "Gestione del disagio decisionale e individuazione di strategie riparative nei contesti di tensione relazionale"

(Estratto da deliberazione della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia n. 2068 del 26 ottobre 2017, *sub* Titolo di intervento 2)

Obiettivi intervento

La finalità dell'intervento sarà quella di sviluppare la sensibilità personale e le competenze individuali strategiche nell'approccio a decisioni controverse e/o situazioni conflittuali, stimolando l'individuazione di soluzioni relazionali inclusive e di attenzioni di tipo riparativo rispetto alle eventuali vittime (di offesa).
Nello specifico il progetto di ricerca-azione intende realizzare un primo trasferimento, all'interno di contesti giovanili extrascolastici, della formazione innovativa sulla "gestione del conflitto tra interiorità ed esteriorità" attuata a Rondine – Cittadella della Pace ONLUS (Candidata al premio Nobel per la pace 2015) presso il Quarto Anno di Eccellenza.
Il Quarto Anno Liceale a Rondine (http://quartoanno.rondine.org) è riconosciuto e promosso dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca come percorso di sperimentazione per l'innovazione didattica. Parte integrante della formazione è costituita dal "Percorso Ulisse. Il viaggio alla scoperta di chi sono", un itinerario di approfondimenti ed esercitazioni (individuali e di gruppo) che offre, tra l'altro, un modello dinamico per la comprensione dei processi decisionali in situazioni di tensione, e risulta in grado di offrire strumenti per rielaborare in modo generativo le situazioni di disagio, individuare opzioni personali e comunitarie improntate alla collaborazione e alla attivazione di percorsi riparativi post-conflitto.
Il progetto, avvalendosi del collegamento con una sperimentazione già attenzionata dal MIUR e provvista di riconosciute basi scientifiche, intende quindi inserirsi tra le iniziative di contrasto al disagio giovanile riconducibile alla difficoltà di gestione e rielaborazione delle tensioni decisionali, sostenere la capacità di creare rapporti positivi nelle relazioni (familiari, scolastiche, sociali) e promuovere l'integrazione con il diverso, specialmente in fase di trasformazione di relazioni gravate da pregiudizio o episodi pregressi di ostilità.
L'intervento proposto si pone quale azione innovativa finalizzata a sperimentare uno strumento di intervento per contrastare le situazioni di conflitto e tale intervento si ricollega agli esiti di due progetti di ricerca condotti dall'Amministrazione regionale in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste "Giovani e opinioni sociali" e "Cyber bullying e social influence" sui temi dei giovani e inclusione sociale e del cyberbullismo.

Descrizione intervento e modalità di realizzazione

Alcuni riferimenti concettuali

Il modello operativo è stato messo a punto avendo come riferimento-quadro il paradigma della *Restorative Justice* (Giustizia Riparativa) e dunque l'esigenza di individuare soluzioni sociali di tipo riparativo alle diverse forme di separazione e ostilità interpersonale e intergruppo riconducibili a evoluzioni negative dei conflitti.
Il paradigma della *Restorative Justice* si è progressivamente affermato nel panorama internazionale anzitutto come una proposta di revisione della logica di reazione alle offese e ai reati tipica del modello retributivo, caratteristico di molti sistemi penali ma anche formativi (Cfr. United Nations, Office on Drugs and Crime, *Handbook on Restorative Justice Programmes*, New York 2006). Il modello retributivo prevede come risposta all'offesa (o al reato) l'erogazione di una pena a carico del responsabile, minimizzando l'attenzione alle vittime e deresponsabilizzando la comunità, che rimane rappresentata unicamente dal potere pubblico formale. Il modello riparativo propone al contrario di riportare al centro dell'attenzione la relazione infranta, di *dare parola alle vittime* e di

giungere ad una *risposta progettuale* che coinvolga tutti i soggetti coinvolti: i responsabili, le vittime e la comunità in cui sono inserite (Zehr, 1990; Zehr 2005). I programmi ispirati alla RJ, sia in ambito penale che in ambito scolastico e formativo, hanno dimostrato notevole efficacia nella capacità di ridurre le lacerazioni interpersonali, riattivare il coinvolgimento delle persone nella generatività, contrastare l'emarginazione delle persone segnate dalla sofferenza e nell'aumentare la sicurezza sociale (Umbreit, Coates, Kalanj, 1994). Anche in Italia si contano alcune esperienze di notevole riuscita di percorsi riparativi, come nel caso del Gruppo di Vittime e Responsabili della lotta armata degli anni Sessanta e Settanta in Italia (Bertagna, Ceretti, Mazzucato, 2015). Le stesse Istituzioni Europee stanno indirizzando sempre più l'attenzione allo sviluppo di forme di contrasto alla violenza e alla disgregazione sociale basate sui principi della RJ e, in senso più ampio e culturale, sulla prospettiva riparativa (Cfr. la Risoluzione ECOSOC RES 2002/12 e la Direttiva 2012/29UE).
Uno tra i nodi specifici dei percorsi di riparazione è rappresentato dalla *trasformazione personale* nella gestione del conflitto interiore: la dinamica del cambiamento si attiva a partire dai processi interni della persona chiamata a prendere decisioni; la trasformazione di un approccio dipende in modo significativo dalla capacità di individuare un "fare altrimenti" accessibile e insieme migliorativo (della relazionalità), cosa che la persona può scoprire solo sviluppando in modo adeguato ed eticamente fondato la propria riflessività (Archer 2003, Grandi 2015).

Proposta di intervento

L'intervento propone due azioni coordinate e consecutive, riprogettate a partire dal modello applicato al Quarto Anno a Rondine.
La prima consiste nella preparazione di un gruppo di formatori, accompagnati ad appropriarsi della metodologia di lavoro con i ragazzi e degli strumenti predisposti per l'accompagnamento personalizzato. La formazione specifica include una comprensione generale della logica riparativa (*Restorative approach*), dei fondamenti antropologici su cui si basano gli strumenti di lavoro, nonché una serie di esercitazioni funzionali alla gestione degli strumenti di accompagnamento.
La seconda consiste nell'avvio e nel mantenimento lungo un periodo consecutivo di 6/8 mesi di un percorso pilota rivolto a un gruppo di ragazzi individuati nei contesti in cui operano i formatori coinvolti nell'azione precedente. Il percorso prevede 1) un primo momento formativo intensivo, eventualmente anche a carattere residenziale, in cui i ragazzi vengono introdotti alla lettura delle forme del conflitto, sperimentando gli strumenti di lavoro e confrontandosi individualmente con un/a formatore/trice; 2) una serie di appuntamenti di richiamo periodici, cogestiti con i formatori preparati, funzionali all'approfondimento dello studio dei vissuti di conflitto emersi e progressivamente messi a fuoco; gli appuntamenti di richiamo comprendono esercitazioni sia personali, sia svolte attraverso dinamiche di gruppo; 3) la verifica periodica dell'avanzamento del percorso individuale e l'accompagnamento nell'utilizzo degli strumenti (curata dai formatori a cui ragazzi fanno riferimento); 4) due appuntamenti di supervisione, a metà e a fine percorso, dedicati all'analisi del percorso stesso e dell'avanzamento nella capacità di lettura del conflitto e di individuazione delle soluzioni costruttive e/o riparative.
Il progetto intende implementare la metodologia formativa avviata attraverso il Percorso Ulisse in particolare: a) realizzando il primo trasferimento di modello in altro contesto, ovvero individuando contesti all'interno di realtà di aggregazione giovanile o della formazione professionale, con la presenza di adulti già attivi in ambito formativo volontario e disponibili ad acquisire strumenti specifici di lavoro; b) elaborando un monitoraggio sull'andamento del progetto, nella prospettiva di uno studio comparato delle esperienze e di una valutazione delle varianti di trasferimento della metodologia messa a punto.

Allegato C: Piano dell'Attività

1. Progetto "**Web Guide e Mediatori di conflitto per la promozione del benessere digitale e il contrasto al cyberbullismo"**

   Nell'ambito della *Descrizione di progetto, Azioni in capo a Area Science Park*, sub allegato A, il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Studi di Padova (di seguito FISPA) è incarico delle seguenti attività, nel rispetto del cronoprogramma del progetto medesimo risultante dalla Convenzione stipulata con la Regione Friuli Venezia Giulia, che si allega:

   a) Consulenza per definizione degli elementi di dettaglio del progetto, per individuazione dei formatori da coinvolgere, per presentazione del progetto ai genitori e docenti; supervisione dell'azione formativa sperimentale;
   b) Produzione di un report dell'attività e dei risultati dell'intervento.

2. Progetto **"Gestione del disagio decisionale e individuazione di strategie riparative nei contesti di tensione relazionale"**

   Nell'ambito della *Descrizione intervento e modalità di realizzazione, Proposta di intervento*, sub allegato B, il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Studi di Padova (di seguito FISPA) è incarico delle seguenti attività, nel rispetto del cronoprogramma che sarà definito nel dettaglio nella Convenzione che è in corso di stipulazione con la Regione Friuli Venezia Giulia

   a) Consulenza per definizione degli elementi di dettaglio del progetto, per progettazione seminario residenziale e realizzazione strumenti di raccolta dati;
   b) Formazione dei formatori;
   c) Formazione sperimentale nel contesto del seminario residenziale;
   d) Supervisione delle azioni formative periodiche;
   e) Produzione di un report dell'attività e dei risultati dell'intervento.

A valere su entrambi i progetti, inoltre, il Dipartimento cura la pubblicazione dei risultati ottenuti nell'ambito dell'attività di consulenza scientifica di cui ai punti 1 e 2 su riconosciute riviste scientifiche di livello nazionale o internazionale.